



Approfondimento n. 10/luglio 2020

**LA “PANDEMIC DIPLOMACY” TURCA:
UNA QUESTIONE POLITICA O UMANITARIA?**

Valeria Giannotta e Aurora Ianni

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sommario

Il soft power turco in tempi di emergenza	3
Il connubio tra la gestione interna ed esterna della Pandemia Covid-19	3
Gli attori della cooperazione	4
I principali destinatari della diplomazia assistenzialista	5
USA ed UE.....	6
Balcani ed est europeo.....	8
Africa.....	10
Medio Oriente, Nord Africa	12
Sud est Asiatico	14
America Latina	16
I primi effetti della cooperazione turca durante la pandemia.....	17
Conclusioni	19
Riferimenti	21

Il soft power turco in tempi di emergenza

La “*pandemic diplomacy*” è diventata un nuovo strumento di soft-power adottato da molte nazioni nel tentativo di acquisire prestigio e credibilità ed estendere la propria influenza simbolica. In questo la Turchia ha giocato un ruolo di primo piano. L’assistenza umanitaria e i tentativi di mediazione sono elementi propri delle potenze emergenti che, affidandosi ad azioni di *soft-power*, mirano ad affrancarsi nell’arena internazionale grazie al supporto di attori non statali e agenzie specializzate. Oggi, uno dei capisaldi della diplomazia di Ankara è l’aspetto umanitario che mira ad unire la tutela degli interessi nazionali con la formulazione di aiuti, accrescendo così una percezione pubblica positiva ed espandendo la propria influenza. La diplomazia pubblica diviene allora un processo necessario per perseguire relazioni dirette ‘*people to people*’ in un altro stato al fine di promuovere i propri interessi e valori nazionali. In tale logica, in linea con gli obiettivi della propria agenda politica, si mirano a trasmettere al pubblico straniero gli aspetti positivi del Paese, ponendo le basi per un rapporto di fiducia che nel lungo periodo potrebbe rivelarsi strategico. Fondamentale, dunque, è il ricorso ad attività di informazione, istruzione e diffusione della cultura volti a influenzare il governo straniero e i suoi cittadini. Facendo leva su fattori culturali e psicologici, infatti, si crea un ambiente politico favorevole che apre il varco ad accordi e ulteriori cooperazioni. Come si è visto, questo approccio è stato il cavallo di battaglia dell’attuale partito al governo (AKP) che sin dalla sua ascesa al potere ha investito molti sforzi nella promozione di un’agenda di politica estera multidimensionale dalla forte carica valoriale e culturale. Si iscrive, dunque, in questo quadro, la capacità della Turchia di intessere relazioni in diverse aree del mondo e di far fronte alle situazioni di emergenza. Rilevante è il ruolo di Ankara nell’accoglienza dei rifugiati siriani (circa 3.6 milioni ad inizio luglio 2020¹) così come efficace è ogni tentativo di affrontare situazioni di emergenza, riconducibile a un tessuto istituzionale già dotato di piani di azione collaudati. Internamente, infatti, il Paese delle Mezzaluna ha tradizionalmente dovuto fare i conti con situazioni di crisi, a partire dalla gestione delle numerose calamità sismiche di cui è stato sfortunatamente protagonista. Questa forte spinta umanitaria si traduce in cospicui investimenti; stando a quanto riportato dal Global Humanitarian Assistance Report, la Turchia si classifica al primo posto per invio di aiuti umanitari nel 2017². Così, anche in emergenza Covid-19 si è distinta nell’azione di supporto ai paesi più colpiti, con un impegno tra i più significativi a livello globale. Con una tempistica favorevole e un atteggiamento ricettivo e propositivo, agevolato anche dall’importante fattore logistico e infrastrutturale, Ankara è stato un attore fondamentale nella distribuzione di aiuti sanitari. In quella che ben presto sarebbe diventata una lotta internazionale alla pandemia, si registra che un primo carico di dispositivi (tra gli altri 93,500 mascherine e 500 occhiali protettivi) è stato inviato alla Cina già a fine gennaio, segno di prontezza ed efficacia diplomatica³.

Il connubio tra gestione interna ed esterna della Pandemia Covid-19

Nella prima fase di emergenza Covid-19 la Turchia ha adottato un approccio introverso, adottando misure protezionistiche che hanno condotto alla nazionalizzazione della produzione di materiali sanitari e al divieto di esportazione di mascherine, dispositivi di protezione generale e disinfettanti. In questa logica i fornitori sono stati spinti a siglare contratti esclusivamente con il governo. Diverse

¹ Per maggiori informazioni consultare <https://data2.unhcr.org/en/situations/syria/location/113>

² Cfr. <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/GHA-Report-2018-Executive-summary.pdf>

³ Cfr. <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/turkey-contributes-to-global-virus-fight-with-more-medical-aid-to-needy-countries>

sono state le doglianze di aziende private già in affari con partner internazionali così come dall'estero sono state registrate recriminazioni da parte di chi aveva già avviato il business con la controparte turca. Il divieto di esportazione di alcune attrezzature mediche quali ventilatori polmonari, respiratori, intubatori e disinfettanti come l'etanolo, è stato revocato dal Ministro dell'Economia con un decreto pubblicato il 2 maggio 2020. In un'ottica di proiezione internazionale, tale misura ha rappresentato un'importante opportunità economica per le aziende turche che, in un momento critico per molti stati per l'approvvigionamento di strumenti medici adeguati, hanno considerevolmente aumentato la produzione consolidando la propria posizione nella catena dell'offerta. Insomma, come riconosciuto da più parti, le aziende turche, pur focalizzandosi *in primis* sui bisogni del paese, non hanno alterato il flusso dell'export in forniture.⁴ Vi è un certo consenso nel riconoscere l'efficacia di Ankara nel rispondere all'emergenza, non lesinando azioni di supporto verso i Paesi in difficoltà. L'invio di cospicui carichi di aiuti medici a più di 100 stati è in linea con i dettami della diplomazia pubblica e delle azioni umanitarie promosse nella cornice di esistenti rapporti bilaterali o di già esistenti meccanismi di cooperazione multilaterale. Appare chiaro, dunque, che in Turchia la partita contro il coronavirus si sia giocata, su due livelli: quello domestico dove ogni sforzo è stato convogliato nel contenere la pandemia e rassicurare i cittadini con pratiche protezionistiche a corollario di una retorica nazionalista; e quello internazionale in cui il Presidente, accompagnando nella maggior parte dei casi gli aiuti con una lettera da lui debitamente firmata e compilata, ha contribuito direttamente alla sponsorizzazione del brand Turchia. L'aspetto visivo e simbolico ha, infatti, grande impatto nelle operazioni di *national branding*, e risulta certamente più efficace quando l'approccio verso i destinatari è di tipo *'tailor-made'*.

Gli attori della cooperazione

Tradizionalmente, la distintiva caratteristica del modello turco di diplomazia proposto dall'AKP è la stretta collaborazione tra istituzioni, organizzazioni della società civile e piccole e medie imprese che condividono i valori dell'attuale governo. L'eterogeneità degli attori coinvolti conferisce alle azioni di sostegno umanitario una connotazione multidimensionale, ma perfettamente in linea con l'agenda politica del governo. Durante la pandemia Covid-19 il cuore delle loro attività è stato la consegna e distribuzione di equipaggiamenti e dispositivi sanitari, oltre che di kit alimentari, a seconda delle esigenze dei paesi destinatari. In questo un ruolo primario è svolto da TİKA, l'Agenzia per la Cooperazione e il Coordinamento, che con l'AKP ha assunto nuove funzioni, diventando un ente pubblico con un budget privato che promuove le proprie attività sotto gli auspici del Ministero della Cultura e del Turismo. Nata nel 1992 come braccio esecutivo della politica estera turca, in prima battuta TİKA si è occupata di collaborare al rafforzamento delle strutture sociali delle *"Turkic Republics"* dell'Asia Centrale e del Caucaso, con progetti nei settori dell'istruzione, della salute, dello sviluppo agricolo, del turismo e dell'industria. In una fase successiva, a partire dagli anni 2000, TİKA ha progressivamente ampliato la sua attività in varie parti del mondo e oggi i suoi interventi sono indirizzati a più di 150 paesi⁵. TİKA si configura, dunque, come un meccanismo di cooperazione per le istituzioni e le organizzazioni statali, le università, le organizzazioni senza scopo di lucro e il settore privato sia in Turchia che nei paesi in cui opera. Nel corso degli anni i progetti attuati dall'Agenzia hanno permesso di costruire e/o ristrutturare scuole e ospedali in diverse parti del mondo tra cui Palestina, Azerbaigian, Afghanistan, Colombia, etc., nonché di rispondere ad emergenze umanitarie come la crisi siriana e

⁴Cfr. <https://www.hurriyetdailynews.com/turkey-lifts-ban-on-export-of-medical-equipment-to-fight-virus-154424>

⁵ Per maggiori informazioni sulla storia e le attività di TİKA consultare https://www.tika.gov.tr/en/page/about_us-14650; <https://www.devex.com/organizations/turkish-international-cooperation-and-development-agency-tika-18476> e https://www.tika.gov.tr/upload/2018/2017%20Faaliyet%20Raporu/AR_2017%20web.pdf

la conseguente assistenza ai rifugiati in Turchia e di fronteggiare gli effetti di disastri naturali, come la crisi di Haiti a seguito dell'uragano Matthew. Talvolta in coordinamento con TIKA, la *Presidency for Turks Abroad and related communities* (YTB) svolge un ruolo molto importante a supporto in particolare dei turchi residenti all'estero e delle comunità sorelle. Istituita nel 2010, accanto al mantenimento delle relazioni tra Turchi della diaspora e paese d'origine e al rafforzamento dello status sociale dei turchi *overseas*, YTB si occupa di cooperazione scientifica, culturale e sociale. Facendo leva sulle relazioni già costruite in altri Paesi, è stato un attore chiave per gli interventi esterni di supporto in tempo di emergenza pandemica⁶.

Un altro significativo contributo è quello della Mezzaluna Rossa Turca (*Türk Kızılay*) che, come membro del più ampio network della IFRC (*International Federation of Red Cross and Red Crescent societies*), promuove valori umanitari e gestisce le risposte alle catastrofi, fornendo assistenza sanitaria alla comunità⁷. In questo quadro la *Türk Kızılay* ha contribuito al trasporto e alla distribuzione di un primo contingente di materiale sanitario destinato all'Italia a cui ne è seguito un altro promosso dal Ministero della Difesa su ordine della Presidenza. Nello specifico, l'Air Force turca, è l'attore chiave nell'assistenza internazionale nella pandemia, in quanto è il principale vettore per il trasporto e la distribuzione dei materiali di assistenza sanitaria indirizzati da Ankara ai paesi destinatari.

Sempre in ambito governativo, AFAD (*Disaster and Emergency Management Presidency*) nata nel 2009 allo scopo di gestire le emergenze, ricostruire e ridurre i rischi legati, in particolare, ai disastri naturali, si è occupata della distribuzione di aiuti, sia a livello nazionale che a livello internazionale, durante la crisi Covid-19. Nella stessa logica ha agito il *Diyanet*, Dipartimento per gli Affari Religiosi, tramite le sue succursali in Europa e nel resto del mondo. Non vi è poi da sottovalutare che l'esistenza di meccanismi multilaterali ha agevolato molte le operazioni di assistenza verso Europa e Stati Uniti, in cui è entrata in gioco la comune appartenenza all'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, che prevede non solo aiuti reciproci dei paesi membri in ambito militare, ma anche in risposta a disastri naturali e/o causati dall'uomo.

I principali destinatari della diplomazia assistenzialista

Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus la Turchia ha svolto un ruolo di primo ordine sulla scena mondiale, grazie alla sua capacità di tradurre velocemente in azioni concrete le richieste di assistenza provenienti da 131 stati⁸. Secondo quanto riportato dai media locali e dalle stesse dichiarazioni del vice presidente Fuat Oktay, già alla metà di maggio 2020 Ankara aveva inviato dispositivi di protezione (guanti, mascherine, visori) e, in alcuni casi, kit alimentari, a 80 paesi⁹ allo scopo di assistere "*those in need*" nella gestione dell'emergenza legata alla diffusione del Covid19. Nello stesso periodo, il direttore della Comunicazione dell'ufficio della Presidenza Fahrettin Altun ha sottolineato che le azioni della politica estera turca rispetto all'assistenza nella pandemia a molti stati del mondo non sono "*una questione politica, ma l'approccio umanitario del nostro Presidente Recep Tayyip Erdoğan e del nostro Paese*" (*matter of politics but our President [RecepTayyip] Erdogan's and our country's humanitarian approach*)¹⁰. Testimonianze confermate dallo stesso Erdoğan che in un più recente discorso alla Nazione, in cui sollevava le restrizioni imposte in fase emergenziale, ha specificato che il numero dei Paesi beneficiari dell'aiuto turco sono, attualmente,

⁶Su YTB si veda contributo A. Ianni, V. Giannotta, CeSPI, 'Migration for education: gli studenti internazionali negli istituti di istruzione superiore in Turchia', Osservatorio Turchia del CeSPI, <https://www.cespi.it/it/ricerche/migration-education-gli-studenti-internazionali-negli-istituti-di-istruzione-superiore>

⁷ Cfr. <https://media.ifrc.org/ifrc/ifrc100/>

⁸ Dato aggiornato al 22 giugno, <https://www.aa.com.tr/en/latest-on-coronavirus-outbreak/turkey-ranks-3rd-in-global-medical-aid-amid-pandemic/1886221>

⁹ Cfr. <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/turkey-delivers-medical-aid-to-80-countries-amid-pandemic>

¹⁰ Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/health/turkey-will-continue-to-help-its-allies-fight-virus/1827418>

quasi 2/3 degli stati del mondo. Dunque, i valori umani di fratellanza e solidarietà, conclamati dal governo AKP, hanno trovato approdo nelle più recenti pratiche di politica estera. Da un lato, infatti, l'inclinazione ad assistere i più bisognosi è stato il *leitmotiv* delle operazioni di sostegno ai Paesi più colpiti dalla pandemia, come è simbolicamente dimostrato dalla citazione del poeta Rumi "C'è speranza dopo la disperazione e molti altri soli oltre il buio" (*There is hope after despair and many suns after darkness*) che, tradotta nella lingua di destinazione, mirava a infondere speranza e fiducia. Dall'altro, le buone intenzioni, certamente dettate dallo spirito cooperativo proprio del popolo turco, sembrano corollario di un disegno ben più interessato. In questa prospettiva, ci sono margini per ritenere che in un momento storico in cui la credibilità di Ankara è compromessa su più fronti, vi sia la volontà di voler rimandare a un'immagine positiva, ricomponendo le rotture e rilanciando un nuovo dialogo. Ciò è ravvisabile nei confronti di alcuni partner occidentali, in particolare in ambito NATO, con cui vi è un'aperta questione di fiducia, soprattutto a seguito delle operazioni militari condotte da Ankara nel Nord della Siria e in Libia e della sempre più stretta cooperazione con Mosca¹¹. In altre aree, come nei Balcani, in Africa e in Medio Oriente, dove la Turchia ha una già consolidata presenza e interessi storici, Ankara potrebbe voler continuare ad espandere la propria influenza culturale, commerciale e politica, nell'ottica di una sempre maggiore stabilizzazione del suo ruolo di potenza regionale. In altri casi ancora, come nel sud est asiatico (Pakistan e Bangladesh), rinsaldare accordi bilaterali storici anche alla luce del comune sostrato religioso. Rispetto all'America Latina, infine, continuare a sviluppare le basi per una più salda e strutturata cooperazione.

A fronte delle molteplici azioni di sostegno e della varietà dei destinatari, risulta opportuna una panoramica dettagliata e divisa per regioni, degli aiuti umanitari turchi in tempi di pandemia. L'osservazione sul campo Turchia, corroborata dalle informazioni riportate sui maggiori media locali (TRT World, Daily Sabah, Arab News, Anadolu Agency, Hürriyet Daily News) ed internazionali, analizza il periodo compreso tra l'inizio del mese di Aprile e la fine di Giugno 2020.

USA ed UE

Tra i primi paesi ad aver ricevuto forniture sanitarie per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, si annoverano gli Stati Uniti e quelli dell'Unione Europea.

Grazie anche e soprattutto all'appartenenza comune all'alleanza Euro-Atlantica, durante i primi giorni di Aprile 2020, la Turchia ha risposto ad alcune delle richieste di assistenza raccolte dall'Euro-Atlantic Disaster Response Coordination Centre¹², concepito come sistema di coordinamento per richieste e offerte di assistenza (principalmente in caso di disastri naturali o causati dall'uomo)¹³. In questa cornice, l'Air Force turca ha inizialmente consegnato aiuti e forniture di protezione agli alleati NATO, tra cui gli Stati Uniti e i paesi UE (Italia, Spagna, Germania ecc.) e UK, profondamente colpiti dal Coronavirus.

Cronologicamente primo in Europa a subire i pesanti effetti della pandemia, l'Italia ha ricevuto dalla Turchia i primi carichi di aiuti contenenti mascherine, dispositivi di protezione generale, disinfettanti e guanti, all'inizio di Aprile 2020. Il 27 dello stesso mese fonti diplomatiche hanno riportato che il ministro degli Esteri Turco e la sua controparte italiana Di Maio, abbiano discusso telefonicamente delle misure per frenare la diffusione del virus e scambiato visioni sui

¹¹ Su questo tema vedere Carlo Frappi, "Il gasdotto Turkstream: importanza e prospettive per la politica energetica turca", Osservatorio Turchia – Approfondimento 6/febbraio 2020; Federico Donelli, "Gli S-400 e il riallineamento tra Ankara e Mosca", Osservatorio Turchia – Approfondimento 3/luglio 2019 e Valeria Giannotta, "L'accordo Erdoğan-Putin dopo la crisi di Idlib", Osservatorio Turchia – Brief n.6/marzo 2020.

¹² Cfr. <https://thehill.com/opinion/international/492628-turkey-emerges-as-key-player-in-global-covid-19-fight>

¹³ I compiti EADRCC sono svolti in stretta collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UN OCHA), che mantiene il ruolo primario nel coordinamento delle operazioni internazionali di soccorso in caso di calamità. Per maggiori informazioni vedere https://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_52057.htm

futuri possibili sviluppi regionali¹⁴. La profonda gratitudine è stata riconfermata dallo stesso Di Maio nella sua più recente visita ad Ankara, il 19 giugno scorso.

Ad inizio maggio 2020, inoltre, la presidentessa della Commissione Europea Ursula Von der Leyen, ha ringraziato su Twitter il Presidente turco Erdoğan per la partecipazione e il contributo alla conferenza internazionale Coronavirus Global Response¹⁵, organizzata allo scopo di raccogliere fondi per diagnosi, trattamento e vaccino per Covid19.

Il ministro degli Esteri Mevlüt Çavuşoğlu, durante una video conferenza organizzata dal DEİK (Foreign Economic Relations Board of Turkey) il 14 maggio 2020 ha dichiarato che la solidarietà dimostrata dalla Turchia nell'aiuto e nell'assistenza nella pandemia agli altri paesi, ha consolidato la reputazione della Turchia, aggiungendo di avere grandi aspettative sull'evoluzione dei rapporti con l'UE, in particolare rispetto all'Unione doganale e alla liberalizzazione dei visti¹⁶.

Quanto agli Stati Uniti, sebbene in un primo momento abbiano sottovalutato la crisi in corso, si sono in seguito trovati in difficoltà, ricorrendo anche all'aiuto internazionale. Registrando più di quattro milioni e 300 mila contagiati al 27 luglio 2020¹⁷, Washington aveva ricevuto già all'inizio di maggio un cospicuo supporto turco nella misura di oltre 500.000 mascherine, 2.000 litri di disinfettanti, 1.500 occhiali, 400 maschere N-95 e 500 scudi facciali¹⁸. Come da prassi, ad accompagnare il carico di aiuti una lettera del Presidente turco indirizzata a Donald Trump in cui si riafferma, accanto alla volontà di supportare il partner nella lotta al Coronavirus e alle condoglianze per le vittime della pandemia, che la Turchia rimarrà “un solido e fedele alleato” degli USA, sia durante che dopo la crisi pandemica, rimarcando di aver fiducia che il Congresso degli Stati Uniti onori l'importanza delle loro relazioni bilaterali¹⁹. Il riferimento è alle tensioni relative all'acquisto da parte della Turchia del sistema missilistico russo S-400 e alle sanzioni che anche per questo motivo graverebbero su Ankara. I rapporti tra USA e Turchia, infatti, avevano precedentemente vissuto momenti di frizione in particolare a seguito della cooperazione militare che Ankara ha siglato con la Russia e successivamente all'acquisto da parte turca del sistema di difesa S-400 dalla Russia e dell'operazione militare “Sorgente di pace” condotta nel nord della Siria nell'ottobre 2019, volta a contrastare le ambizioni dei gruppi curdi, considerati dalla Turchia alla stregua di organizzazioni terroristiche e da Washington validi alleati nella lotta contro ISIS e il regime di Assad. Tutti questi elementi hanno condotto a una fluttuazione nei rapporti e una dura posizione del Congresso degli Stati Uniti verso la Turchia. In tale ambito, le misure diplomatiche messe in campo da Erdoğan potrebbero avere un buon margine d'azione nel ricucire gli strappi. Tale logica è valida anche nei rapporti con l'Unione Europea. Da tempo, infatti, le relazioni sembrano ostaggio di posizioni politiche che minano la reciproca fiducia e credibilità. Da ultima la decisione del Presidente Recep Tayyip Erdoğan di “aprire le porte dell'Europa” ai rifugiati siriani, che ha messo profondamente in discussione l'efficacia dell'accordo siglato nel 2016, il cui obiettivo è contenere la migrazione irregolare, contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita dei rifugiati siriani presenti in Turchia e al rafforzamento della partnership tra Turchia ed Unione Europea. Tuttavia, la rescissione dell'accordo da parte di Ankara rientra in un quadro di frustrazione e recriminazione reciproca ancora più ampio. A seguito dei bombardamenti dell'esercito di Assad nel Nord della Siria dello

¹⁴ Vedere https://www.hurriyetdailynews.com/amp/turkey-sent-aid-to-at-least-57-countries-to-fight-virus-minister-154255?_twitter_impression=true

¹⁵ Vedere <https://www.hurriyetdailynews.com/eu-chief-thanks-turkey-for-covid-19-solidarity-154470>

¹⁶ Vedere <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/turkey-delivers-medical-aid-to-80-countries-amid-pandemic>

¹⁷ Cfr. Osservatorio Covid19 CeSPI, Mappa interattiva 27 luglio 2020. <https://www.cespi.it/it/ricerche/osservatori/covid-19>.

¹⁸ Cfr. <https://www.trtworld.com/magazine/coronavirus-turkey-now-a-leading-donor-of-essential-aid-around-the-world-36029>

¹⁹ Vedere <https://www.aa.com.tr/en/latest-on-coronavirus-outbreak/turkey-assures-solidarity-with-us-in-covid-19-fight/1822400>

scorso febbraio, in cui 33 soldati Turchi hanno perso la vita, Ankara aveva richiesto un meeting con i suoi alleati NATO, sulla base dell'articolo n4 del trattato, che prevede che ciascun alleato possa richiedere delle consultazioni qualora ritenga minacciata la propria integrità territoriale²⁰, indipendenza politica o la sua sicurezza. In quell'occasione il Segretario Generale dell'Organizzazione Nord Atlantica Jens Stoltenberg, pur sottolineando l'importanza della Turchia come membro dell'alleanza e confermando il sostegno della NATO ad Ankara con una serie di misure tra cui il rafforzamento delle difese aeree turche per fronteggiare in modo più efficace un eventuale nuovo attacco da parte siriana, ha lasciato intendere che il supporto alla Turchia sarebbe avvenuto solo per scopi difensivi²¹. Successivamente, la Turchia, siglando un accordo con la Russia per il cessate il fuoco nel cantone di Idlib e l'attivazione di un coordinamento finalizzato alla creazione di un corridoio di sicurezza lungo 6 km a Nord e 6 km a Sud dell'autostrada M4 (che collega Latakia sulla costa mediterranea all'autostrada M5 tra Aleppo e Damasco), ha inasprito i toni nei confronti dei partner occidentali fino a ritenere nullo l'accordo del 2016²². Una mossa che, con il chiaro intento di richiamare l'Europa ad un'assunzione di responsabilità, ha contribuito ad inficiare i rapporti già critici specialmente nel processo di integrazione. Anche su questo dossier, l'azione umanitaria proposta da Ankara sembra sortire effetti positivi in quanto ha agevolato il dialogo tra le parti, che in tempi di quarantena non si è mai fermato, approdando a una più recente proposta della Commissione Europea per lo stanziamento di fondi integrativi alla Turchia per far fronte alla questione migratoria.

Balcani ed est europeo

Storicamente coinvolta nei Balcani, non c'è da stupirsi se i paesi della più orientale tra le tre grandi penisole Mediterranee (di cui molti stati sono anche membri NATO), abbiano ricevuto una speciale attenzione da parte di Ankara nella lotta contro il coronavirus. Bosnia-Herzegovina, Bulgaria, Kosovo, Montenegro, Serbia, Nord Macedonia, sono stati tra i primi a ricevere aiuti medici (mascherine, dispositivi di protezione generale). In particolare, nel Nord Macedonia, dove la Turchia ha un'importante presenza in termini di influenza culturale e business, nella prima metà del mese di aprile TIKa in cooperazione con una ONG locale ha distribuito 2.500 pacchi di cibo e prodotti per l'igiene.²³ Un gesto estremamente apprezzato come si evince dallo scambio di Tweet tra il ministro degli esteri Nikola Dimitrov e Mevlüt Çavuşoğlu che ha a sua volta riaffermato *"A friend in need is a friend indeed. Standing always by brotherly North Macedonia"* (Il vero amico si vede nel momento del bisogno. Sempre dalla parte del confratello Nord Macedonia)²⁴. Anche per quanto riguarda la Serbia, all'inizio di Aprile 2020, il presidente turco Erdogan aveva annunciato l'invio di dispositivi sanitari al paese in una lettera alla sua controparte Aleksandar Vucic. Il 22 dello stesso mese, in un'intervista rilasciata ad Anadolu Agency, l'ambasciatore Zoran Markovic ha dichiarato che la Serbia è particolarmente grata alla Turchia per l'aiuto profuso nella misura di dispositivi diagnostici e protettivi e per la tempestiva risposta alle richieste di facilitare il rimpatrio dei cittadini serbi rimasti bloccati all'estero allo scoppio della pandemia²⁵. A metà di giugno il Turkey's Health Ministry and Foreign Economic Relations Board (DEIK) ha inviato alla Serbia ulteriori aiuti quali, tra gli altri, regolatori di ossigeno, aspiratori chirurgici, letti per pazienti di terapia

²⁰ Vedere https://www.nato.int/cps/en/natohq/opinions_173931.htm

²¹ Vedere sul tema Yasar Yakis, "Turkey needs international support for new Idlib plan del 1 marzo 2020 su Arab news Cfr. <https://www.arabnews.com/node/1635241>

²² Sul tema V. Giannotta, *L'accordo Erdogan Putin dopo la crisi di Idlib*, Osservatorio Turchia, CeSPI, brief n.6/marzo 2020. Cfr. https://www.cespi.it/sites/default/files/documenti/brief_6_turchia-russia_idlib.pdf

²³ Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/health/turkish-agency-sends-aid-to-countries-amid-coronavirus/1800164>

²⁴ Cfr. <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/north-macedonia-thanks-turkey-for-sending-medical-aid>

²⁵ Cfr. <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/serbian-envoy-expresses-gratitude-to-turkey-over-medical-aid>

intensiva, maschere protettive, tute protettive, igienizzanti, indirizzati all'ospedale di Novi Pazar. L'ambasciatore turco a Belgrado Tanju Bilgic durante la cerimonia di consegna, ha dichiarato che l'assistenza della Turchia alla Serbia continuerà²⁶ anche nel prossimo periodo.

Nella stessa logica, sono stati inviati aiuti ai Paesi dei Balcani centrali e nelle repubbliche ex sovietiche. Alla fine di aprile 2020 l'agenzia di cooperazione TIKA ha distribuito attrezzature mediche in Moldavia, per un totale di 10.000 mascherine, 10.000 paia di guanti, 1.000 litri di disinfettante e 250 scudi facciali²⁷ durante una cerimonia che si è tenuta al Ministero dell'Interno. Aiuti sono stati destinati anche alla regione autonoma di Gagauzia, in cui vive la minoranza turcofona cristiano ortodossa dei Gaugazi. Anche l'Ucraina ha beneficiato dell'assistenza turca nella crisi Covid19. All'inizio di maggio 2020, Ankara ha inviato a Kiev 150.000 mascherine, disinfettanti e dispositivi di protezione per viso e occhi. L'aereo della Turkish Airlines che ha trasportato gli aiuti è stato accolto dal vice ministro degli Esteri ucraino Vasyl Bodnar e dall'ambasciatore turco a Kiev Yağmur Ahmet Guldere che ha dichiarato che la Turchia è sempre stata presente per *"its friends in these hard times"*²⁸.

L'assistenza riservata sia agli stati dei Balcani che a quelli dell'est Europa non stupisce, essendo ormai chiara la volontà turca (trasformata in pratica, in particolare negli ultimi anni) di espandere la propria influenza nell'area.

Ad esempio, per quanto riguarda Serbia e Turchia, negli ultimi tempi le relazioni bilaterali sono diventate sempre più intense. I due paesi hanno siglato vari accordi come quello di libero scambio, l'accordo sulla cooperazione in materia di infrastrutture, l'abolizione reciproca dei visti e l'avvio delle attività di TIKA in Serbia²⁹. Non solo cooperazione in ambito strettamente economico ma anche militare. Ad ottobre del 2019 durante una visita di stato di Erdoğan alla controparte Serba Aleksander Vucic a Belgrado, le due parti hanno firmato un memorandum d'intesa sulle pattuglie congiunte di polizia, un accordo quadro in ambito militare ed un protocollo sulla cooperazione scientifica e tecnologica³⁰. Sempre rispetto ai rapporti in ambito di difesa e militari, la Turchia ha anche supportato l'ingresso del Nord Macedonia nella NATO, avvenuto nel 2020.

Anche con i paesi dell'est europeo Ankara ha attuato un'opera di consolidamento dei rapporti, in particolare negli ultimi anni. Nel 2017, ad esempio, Turchia e Ucraina hanno siglato un accordo che prevede la possibilità per i cittadini dei due paesi, di viaggiare nei rispettivi territori senza bisogno del passaporto al fine di rafforzare i reciproci accordi commerciali ed umanitari. In quest'ottica, sia gli scambi turistici che gli investimenti sono notevolmente aumentati. Stando a quanto riportato dal sito del Ministero degli Esteri turco, gli investimenti di circa 600 imprese turche operanti in Ucraina ammontano a 3 miliardi di dollari. Inoltre, il numero di turisti ucraini che hanno visitato la Turchia nel 2019 è di 1 milione e 600 mila persone³¹. L'accordo *"passport-free"* è stato stretto anche tra la Turchia e la Moldavia nel 2018 ed è entrato in vigore nel 2019. I due paesi hanno inoltre siglato un accordo trade-free (FTA) nel 2016 che ha portato ad un intensificarsi progressivo degli scambi commerciali tra i due paesi che, nel 2019, ammontavano a 568 milioni di dollari³².

Tra Turchia, est europeo e Balcani, tuttavia, non ci sono soltanto rapporti economici, militari e commerciali ma anche socio-culturali. Uno dei principali assi su cui si basa la politica di *soft power* turco è infatti costruito sul concetto di cooperazione con la Diaspora tuca nel mondo e con le comunità "sorelle". A questo proposito, ricordiamo che sia nei Balcani che nell'est

²⁶Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/europe/turkey-sends-medical-aid-to-serbia/1875099>

²⁷Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/europe/turkey-sends-aid-to-moldova-to-fight-coronavirus/1817915>

²⁸Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/health/medical-supplies-sent-by-turkey-arrive-in-ukraine/1833774>

²⁹Vedere <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-serbia.en.mfa>

³⁰Cfr. <https://balkaninsight.com/2019/10/07/serbia-and-turkey-pledge-to-boost-defence-cooperation/>

³¹Vedere <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-ukraine.en.mfa>

³²vVedere. <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-moldova.en.mfa>

Europa sono presenti minoranze turche e “*kin communities*”. Principale attore in questo ambito è la già citata *Presidency for Turks Abroad and Related Communities* (YTB), che nel 2010 è stata fondata allo scopo di rafforzare i legami culturali della diaspora turca con il Paese d’origine e proteggerne valori culturali, per poi ampliare la propria missione sviluppando programmi di istruzione per studenti stranieri³³ e fare anche della cooperazione universitaria, soprattutto attraverso la concessione di borse di studio, una misura di ampliamento dell’influenza culturale turca nei paesi beneficiari.

Russia

Sebbene la Russia sia su molti dossier un partner strategico di Ankara, non vi sono dati specifici sull’ammontare di aiuti inviati da Ankara alla controparte. L’accenno ai rapporti Russia-Turchia durante l’emergenza Covid19 è comunque d’obbligo, non essendo stati interrotti, in questa fase pandemica, i contatti diplomatici tra le parti.

Le principali fonti analizzate si riferiscono all’importanza di azioni congiunte nella lotta al coronavirus e i ringraziamenti espressi da Putin a Erdoğan nell’aver rimpatriato i cittadini russi dalla Turchia e per aver provveduto all’assistenza in alcune regioni del paese³⁴. Certamente più rilevante l’intenzione di condurre sperimentazioni cliniche comuni per la cura e prevenzione del virus.

Africa

L’Africa continentale, da tempo oggetto di attenzione delle politiche dell’AKP, ha ricevuto un supporto significativo nella misura di forniture mediche, sanitarie, di trasporto e di *food assistance*. A partire dal 17 aprile 2020 in Somalia sono arrivati i primi aiuti da Ankara, a cui è seguito un secondo carico di forniture il 2 maggio, contenente 5.000 ventilatori per terapia intensiva coprodotti dalle aziende turche Biyosys, Baykar, Aselsan e Arcellik; kit diagnostici, tute e mascherine³⁵. Tra le altre cose, la Somalia è stata, il primo paese estero a ricevere ventilatori *made in Turkey*, prodotti e brevettati proprio durante la fase emergenziale e presentati al pubblico come uno dei fattori vincenti nella prontezza di Ankara a far fronte alla crisi. In seguito, un terzo carico di aiuti, trasportato da due aerei militari turchi, è giunto a Mogadiscio il 4 maggio. Toccante la reazione da parte delle autorità somale; il Ministro degli Esteri somalo Ahmed Awad ha dichiarato che la Somalia è “*profoundly indebted*” to our brothers and sisters of Turkey³⁶ mentre l’ambasciatore ad Ankara ha scritto una lettera al quotidiano Daily Sabah, esaltando la partnership con la Turchia e la fratellanza tra i due popoli³⁷. Che la Somalia rivesta una grande importanza strategica non è affare nuovo³⁸, tuttavia l’attività umanitaria di Ankara

³³Sull’argomento vedere A. Ianni, V. Giannotta, Migration for Education: Gli studenti Internazionali negli istituti di istruzione superiore in Turchia, Approfondimento n.8, Aprile 2020. Osservatorio Turchia del CeSPI Cfr. <https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf. 8 - studenti internazionali nelle universita turche.pdf>

³⁴Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/politics/turkish-russian-leaders-discuss-coronavirus-on-phone/1813289><https://www.trtworld.com/turkey/erdogan-putin-discuss-coronavirus-regional-issues-36424>

³⁵Cfr. <https://www.trtworld.com/turkey/turkey-sends-somalia-domestic-ventilators-to-tackle-virus-35958>

³⁶Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/africa/3rd-shipment-of-turkish-medical-aid-arrives-in-somalia/1829007>

³⁷<https://www.dailysabah.com/opinion/op-ed/turkey-somalia-relations-opportunities-and-patterns-for-collaboration>

³⁸Vedere sull’argomento Volkan Ipek, *La politica estera della Turchia in Africa, I casi del Sudan e della Somalia*, Approfondimento n.7, Osservatorio Turchia, CeSPI. Cfr.

<https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf. 7 - politica africana della turchia def.pdf>

non si è fermata a Mogadiscio, estendendosi a numerosi altri Stati. L'Uganda ha ricevuto assistenza dapprima sotto forma di *food assistance* e, successivamente, tramite invio di forniture. In particolare, il 27 aprile l'Agenzia di cooperazione TIKA ha consegnato 1,000 food packages (farina, fagioli, zucchero) alla Task Force nazionale istituita contro il Covid19, per aiutare a fronteggiare la crisi economica prodotta dalle misure di isolamento, che ha colpito in particolar modo la zona di Kampala³⁹. In aggiunta, a metà maggio, sono state donate 100 biciclette atte a facilitare gli spostamenti degli operatori sanitari dai distretti di Sembabule and Kitgum, purtroppo privi di collegamenti diretti con gli ospedali⁴⁰.

In Sudafrica, che risulta essere il paese con il più alto numero di casi confermati di contagio (oltre 445 mila casi al 27 luglio 2020⁴¹) di tutto il continente, TIKA ha consegnato in data 29 aprile 2020, 10.000 mascherine N95 destinate principalmente al "Kalafong Hospital" di Pretoria. A questo proposito, il program coordinator di TIKA Mehmet Akif Şekerci ha reso noto che le mascherine saranno distribuite sia al personale sanitario dell'ospedale che al "Mohau Child Care Center", specializzato nel supporto agli orfani malati di HIV/AIDS, e che è stato ristrutturato due anni fa dalla stessa agenzia di cooperazione turca⁴².

Su questa linea la diplomazia umanitaria turca si è rivolta a molti altri stati del continente, la cui elencazione risulterebbe eccessivamente lunga. In termini generali, comunque, gli aiuti della Turchia rientrano in una logica di continuità nell'agenda di politica estera che Ankara ha intessuto in Africa negli ultimi decenni, la cui caratteristica principale è la "multidimensionalità"⁴³. A partire dal 1998, anno in cui è stato varato l'Africa Opening Action Plan, infatti, la Turchia ha investito molto nella costruzione di legami sempre più stabili con il continente, la cui rilevanza abbraccia più sfere di "potere". Nello specifico, accanto alle relazioni diplomatiche tradizionali e relativo aumento del numero di missioni e di personale diplomatico, Ankara ha sviluppato e ampliato diversi canali commerciali, oltre che legati all'istruzione, che hanno segnato un rapido aumento di scambi ed investimenti, oltre che l'incremento di visite ufficiali e la distribuzione di borse di studio a studenti africani, allo scopo di espandere e progressivamente rafforzare, l'influenza di Ankara nel continente. Con la Somalia, in particolare, la Turchia ha un'interlocuzione privilegiata e strategica. Erdoğan ha svolto tre visite istituzionali nel paese, rispettivamente nel 2011, 2015 e 2016. La visita del 2011 è annoverata tra le più significative perché ha caratterizzato il momento in cui, per la prima volta, dopo circa vent'anni, un leader non-africano ha visitato la città di Mogadiscio. L'intento dichiarato era quello di aiutare i propri fratelli musulmani nella ripresa del paese che stava fronteggiando uno dei peggiori periodi di siccità e carestia della sua storia. Da quel momento in poi, massicci sono stati gli interventi di cooperazione allo sviluppo (per oltre un miliardo di dollari) svolti in particolare dall'agenzia TIKA e dalla Mezzaluna Rossa, e che hanno spaziato dai settori della salute e dell'educazione a quello delle infrastrutture, contribuendo al processo di ricostruzione del Paese. Secondo stime ufficiali, il valore del commercio bilaterale tra i due paesi ha superato, nel 2019, intorno i 250milioni di dollari⁴⁴. In questo ambito vi è da sottolineare che i principali centri logistici del Paese, come l'aeroporto internazionale che il porto di Mogadiscio, sono ad oggi gestiti da imprese turche. Una partnership molto stretta, dunque, che si riflette anche negli scambi di studio a livello universitario: tra gli studenti africani presenti negli istituti di istruzione superiore turca, i somali rappresentano il numero più

³⁹Cfr. https://www.tika.gov.tr/en/news/tika_supports_uganda%27s_fight_against_covid19-57125

⁴⁰ Vedere <https://www.aa.com.tr/en/africa/turkey-donates-bicycles-to-help-uganda-fight-virus/1841706>

⁴¹Cfr. Osservatorio Covid19 CeSPI. Mappa Interattiva. Dati aggiornati al 27 luglio 2020.

<https://www.cespi.it/it/ricerche/osservatori/covid-19>

⁴²Cfr <https://www.aa.com.tr/en/africa/turkey-sends-medical-aid-to-south-africa-to-fight-virus/1822215>

⁴³ Vedere sull'argomento Volkan Ipek, *La politica estera della Turchia in Africa, I casi del Sudan e della Somalia*, Approfondimento n.7, Osservatorio Turchia, CeSPI. Cfr.

<https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf. 7 - politica africana della turchia def.pdf>

⁴⁴Vedere <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-somalia.en.mfa>

alto, esito anche dell'accordo di cooperazione in ambito istruzione siglato nel 2016⁴⁵. Tuttavia, non sono meno rilevanti i rapporti di Ankara con il Sud Africa e con l'Uganda, in particolare per ciò che concerne gli scambi commerciali. Nello specifico, il Sud Africa è il principale partner economico della Turchia nell'area sub-sahariana, con un volume di scambio commerciale registrato attorno ad 1,3 miliardi di dollari nel 2019. Inoltre, il valore degli investimenti turchi tocca i 600 milioni di dollari in settori chiave quali tessile e minerario⁴⁶. Un trend positivo, condiviso anche con l'Uganda, il cui volume di scambi bilaterali ha raggiunto nel 2018 i 40 milioni di dollari⁴⁷. Con entrambi i Paesi, la Turchia ha, inoltre, implementato il programma di borse di studio universitario *Türkiye Bursları*, istituito nel 2012 dalla Presidency for Turks Abroad and related communities (YTB) allo scopo di costruire una rete di futuri leader impegnati a rafforzare la cooperazione tra paesi e la comprensione reciproca tra le società⁴⁸.

Medio Oriente, Nord Africa

Come è noto, in linea con la prossimità geografica e vicinanza valoriale, un gran numero di paesi dell'area MENA hanno goduto dell'assistenza turca in tempi di pandemia Covid19. Molto spesso l'azione umanitaria di Ankara, soprattutto nei contesti più sensibili, si inserisce all'interno di sinergie già esistenti. Emblematico è il caso della Palestina, con cui si sono storicamente registrate numerose attività di sostegno, soprattutto nel settore medico-sanitario. In tale ambito rientra l'accordo del 30 maggio 2018 che rafforza la cooperazione con Ankara, dando la possibilità ogni anno a cinque dottori di formarsi e specializzarsi in Turchia. Tra le altre cose, il protocollo prevede anche la costituzione di un ospedale sulla striscia di Gaza, "*The Palestine-Turkish friendship hospital*", con una capienza di 180 letti, allo scopo di fornire servizi sanitari per tutti i Palestinesi⁴⁹. Più volte dichiarata 'linea rossa' della politica internazionale della Turchia, la questione palestinese e le condizioni in cui versano i suoi abitanti è da sempre una priorità dell'agenda di Erdoğan che su questo punto ha costruito la propria immagine come 'difensore degli oppressi'. Ankara è, dunque, molto attenta alle dinamiche della West Bank e della striscia di Gaza, soprattutto da quando nel 2007 è stato imposto il blocco Israeliano. Versando già in condizioni di disagio estremo, non solo economico ma anche sanitario, tali territori hanno rappresentato una priorità durante l'emergenza coronavirus. In seno alla sessione dell'Organizzazione di Cooperazione Islamica (OIC) del 22 aprile, la Turchia ha accolto la richiesta di assistenza medica e finanziaria proveniente dalla Palestina e dopo due giorni un primo carico di aiuti, gestito da TIKA, è arrivato a Ramallah. Se la solidarietà turca verso i palestinesi è un elemento noto, le stime fornite dal Ministero degli Esteri turco confermano che dal 1995 l'assistenza economica della Turchia, in forma diretta ed indiretta attraverso la partecipazione ad organizzazioni internazionali come UNRWA e WFP, ha superato i 300 milioni di dollari⁵⁰. Ancora più recente è la notizia del rinnovato dichiarato impegno della Turchia contro il piano di annessione israeliano di parte della West Bank proposto dall'amministrazione Trump a fine gennaio scorso. Presentato come una soluzione alla delicatissima situazione dell'area che dal 1948, anno della fondazione *ex novo* dello Stato di Israele, è teatro di conflitti e di rarissime, ancorché delicatissime, relazioni diplomatiche tra le parti, il così definito "*deal of the century*" rischia di inficiare ulteriormente, se attuato, le relazioni interne e di vicinato con Tel Aviv. La Turchia ha più volte condannato i piani americani e da ultimo il portavoce presidenziale Ibrahim Kalın ha confermato che la Turchia "rifiuta il piano Israeliano di annessione della West Bank" e che "*La Turchia sosterrà tutte le*

⁴⁵ Sull'argomento vedere V. Giannotta, A. Ianni, op cit.

⁴⁶ Cfr. <http://www.mfa.gov.tr/reasons-between-turkey-and-the-republic-of-south-africa.en.mfa>

⁴⁷ Cfr. <http://www.mfa.gov.tr/turkey-uganda-relations.en.mfa>

⁴⁸ Sull'argomento vedere V. Giannotta, A. Ianni, op cit.

⁴⁹ Cfr. <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/turkey-will-continue-to-support-palestine-erdogan-says>

⁵⁰ Cfr. <http://www.mfa.gov.tr/turkey-s-political-relations-with-the-palestinian-national-authority.en.mfa>

misure necessarie contro l'occupazione e l'annessione della terra palestinese”[“*Turkey will support all steps to be taken against the occupation and annexation of Palestinian land*”⁵¹].

Ricordiamo che le relazioni tra Turchia e Israele si erano già deteriorate nel 2010 quando la *flotilla* Mavi Marmara diretta a Gaza fu bombardata da Israele provocando la morte di 10 civili. A seguito di tali avvenimenti la Turchia ha poi espulso l'ambasciatore Israeliano dal paese. Nel 2016 sono ricominciate le consultazioni a livello diplomatico ma a seguito del trasferimento dell'ambasciata Israeliana da Tel Aviv a Gerusalemme avvenuto con il beneplacito statunitense nel maggio 2018 e a cui hanno fatto seguito proteste di massa e uccisioni di palestinesi da parte delle forze di sicurezza israeliane lungo la frontiera di Gaza, la Turchia ha chiesto all'ambasciatore Israeliano di lasciare il paese e ha richiamato in Turchia la sua controparte turca.

È tuttavia interessante, posta la vicinanza e l'importanza che la causa palestinese riveste per la Turchia, aprire un breve ma non secondario focus sugli sviluppi recenti delle relazioni tra Ankara e Tel Aviv. Nonostante le frizioni esistenti, in piena emergenza Covid19 la Turchia si è impegnata a fornire attrezzature mediche a Israele come gesto umanitario utile anche a motivare Tel Aviv ad aprire l'accesso ai territori palestinesi ai carichi turchi senza alcun blocco. A questo proposito, fonti diplomatiche confermano che a inizio aprile tre aerei israeliani sarebbero atterrati alla base aerea di Incirlik per ritirare il carico destinato ai palestinesi. Inoltre, a fronte dell'emergenza dopo dieci anni di blocco la compagnia aerea israeliana El Al ha ripristinato i propri voli cargo due volte alla settimana tra Tel Aviv e Istanbul. La normalizzazione è stata avviata con un volo cargo israeliano che è atterrato a Istanbul per raccogliere aiuti umanitari e dispositivi di protezione destinati alle squadre mediche statunitensi. In altre parole, tutti questi elementi potrebbero segnalare che le tensioni bilaterali potrebbero presto allentarsi.

Se negli anni di mandato AKP è stato evidente il raffreddamento nei confronti di Israele, conducendo a serie e ripetute crisi diplomatiche, tuttavia, nei confronti dell'Iran si è registrato un certo attivismo finalizzato a migliorare la già esistente cooperazione. Da ultimo, a fronte del pericolo coronavirus che ha colpito massivamente il paese, la Turchia ha siglato un accordo ad hoc per l'assistenza sanitaria, firmato dalla professoressa Emine Alp Meşe, viceministro della sanità, e Muhammed Farazmand, ambasciatore iraniano ad Ankara. In questo ambito, sono stati donati 1000 kit diagnostici, 4715 tute, 20.000 grembiuli, 4000 maschere N95 e 75.000 maschere a tre strati oltre che diverse forniture di medicinali. L'importanza dei rapporti bilaterali è stata, inoltre, rimarcata dalla visita ad Ankara del Ministro degli esteri iraniano Javad Zarif, che è stato il primo ospite di Mevlüt Çavuşoğlu dopo l'avvio del processo di 'normalizzazione' da Covid.

Un altro contesto critico, di importanza strategica per la Turchia, è la Libia dove Ankara vanta una presenza storica e oggi una grande influenza in termini di supporto militare al Governo di Accordo Nazionale (GNA) di Serraj. La cooperazione militare e strategica con il GNA, rimarcata durante la più recente visita di Al Serraj ad Ankara il giugno scorso, e le vittorie registrate sul campo, non solo sottolineano l'aspirazione di Ankara ad espandere la propria influenza nel Mediterraneo, ma anche la volontà ad ergersi ad attore chiave nel futuro politico del Paese. In tale quadro, sin dall'inizio di Aprile a Tripoli sono stati inviati numerosi aiuti per combattere il Coronavirus. Il Ministro della difesa turco ha quindi dichiarato che 'per ordine del Presidente Erdoğan', sono state spedite forniture mediche nel paese indirizzate sia ai libici che ai soldati turchi in servizio nel paese⁵². Un secondo carico è giunto a metà maggio 2020 e, secondo fonti diplomatiche, sarebbe stato l'ambasciatore turco a Tripoli Serhat Aksen a consegnare personalmente le forniture sanitarie (mascherine chirurgiche, dispositivi di protezione generale, disinfettanti ecc.) al direttore del dipartimento di emergenza del Ministero

⁵¹Cfr. <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/turkey-will-continue-to-support-palestine-erdogan-says>

⁵²Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/health/turkey-sends-medical-aid-to-libya-amid-pandemic/1799827>

della Salute di Tripoli, il dottor Tawfiq Harisha⁵³. Un gesto simbolico dalla forte connotazione politica che sottolinea il grado di engagement di Ankara nel conflitto.

L'azione della Turchia in Nord Africa, tuttavia, non si ferma qui. Grande attivismo si è riscontrato anche nei confronti della Tunisia. Con Tunisi la Turchia ha intessuto strettissimi rapporti bilaterali fin dall'indipendenza dello stato nel 1956. Il 15 settembre del 2011 è stato siglato il trattato di cooperazione ed amicizia che costituisce la base per visite diplomatiche reciproche e consultazioni politiche su base regolare⁵⁴. In questo spirito nel 2017 Erdoğan ha svolto una visita di stato in Tunisia in cui ha sottolineato la determinazione dei due stati a migliorare ed intensificare la cooperazione commerciale, energetica, agricola, turistica e degli investimenti⁵⁵. Davanti all'emergenza Covid19, dunque, non si sono lesinati sforzi per il sostegno umanitario con TIKA attiva in prima linea. Questa ha disposto la donazione di un dispositivo di screening radiologico ad un ospedale della regione di Aryana, individuato in collaborazione con il Ministro della Salute locale⁵⁶. Inoltre, l'Agenzia Turca e il Tunisian National Crafts Office si sono coordinati in un progetto per supportare la produzione nazionale di mascherine e tute isolanti⁵⁷ e diverse azioni di assistenza alimentare sono state implementate per garantire il fabbisogno delle famiglie soprattutto nelle province di Kasserine and Gafsa, le più le più colpite dalla crisi economica durante la pandemia⁵⁸.

Sud est Asiatico

La pandemia Covid19 ha dato effetti negativi soprattutto in un periodo dell'anno che per gli stati a maggioranza musulmana, è di particolare importanza. Nel 2020, infatti, il mese di Ramadan o digiuno, è caduto tra la fine di Aprile e la fine di Maggio.

In Pakistan, TIKA ha distribuito kit alimentari nella provincia nord orientale del Punjabi e in quella nord occidentale del Khyber Pakhtunkhwa. Stando a quanto riportato dai media turchi, 300 razioni di cibo sono state consegnate dall'Agenzia nella città di Lahore e molte altre nella città di Mardan e in fase di consegna durante tutto il mese di Ramadan sono 2.500 kit alimentari nelle province del Punjab, Khyber Pakhtunkhwa e di Islamabad. Inoltre, nell'ottica di non abbandonare “*i fratelli e sorelle pakistani* in questi tempi duri”, l'Agenza ha distribuito anche 50.000 mascherine chirurgiche e kit alimentari nella città di Multan ad inizio maggio 2020⁵⁹.

Interventi di *food assistance* hanno interessato anche il Bangladesh dove già dalla fine di Aprile l'Agenzia di cooperazione TIKA, la Disaster and Emergency Management Presidency (AFAD), la Mezzaluna Rossa e il Diyanet hanno donato la sera della vigilia del mese di Ramadan, a nome del governo turco, pacchi alimentari contenenti riso, olio ma anche detergenti antisettici a 3.000 famiglie povere a Dhaka, capitale del Bangladesh. L'ambasciatore Turco in Bangladesh, Mustafa Osman Turan, durante la cerimonia di consegna, ha dichiarato che tali aiuti sono in nome dei legami radicati tra i due paesi, aggiungendo che la Turchia sta a fianco dei *fratelli e delle sorelle* del Bangladesh che sono profondamente colpiti dalla Pandemia e dalle sue conseguenze economiche⁶⁰.

⁵³ Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/middle-east/second-batch-of-turkish-virus-aid-arrives-in-libya/1841409>

⁵⁴ Cfr. <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-tunisia.en.mfa>

⁵⁵ Cfr. <https://www.dailysabah.com/economy/2017/12/28/turkey-tunisia-to-increase-reliance-on-private-sector-for-stronger-commercial-ties-1514413157>

⁵⁶ Cfr. <https://www.trtworld.com/magazine/coronavirus-turkey-now-a-leading-donor-of-essential-aid-around-the-world-36029>

⁵⁷ Cfr. <https://www.trtworld.com/magazine/coronavirus-turkey-now-a-leading-donor-of-essential-aid-around-the-world-36029>

⁵⁸ Cfr. https://www.tika.gov.tr/en/news/turkey_provides_food_aid_to_700_families_in_tunisia_to_combat_covid19-57218

⁵⁹ Cfr. <https://www.dailysabah.com/politics/turkeys-state-run-agency-sends-ramadan-aid-to-pakistan/news>

⁶⁰ Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/asia-pacific/turkey-donates-emergency-food-for-3-000-bangladeshis/1815771>

Interessante notare come accanto agli interventi per affrontare la pandemia, e quindi la fornitura di materiale sanitario e di protezione, nei casi del Pakistan e del Bangladesh, come del resto era stato per alcuni paesi del Medio Oriente e dell’Africa, la Turchia ha dispiegato anche aiuti nell’ambito della *food assistance*. I motivi alla base di questa scelta potrebbero essere di molteplice natura. Da una parte, se le misure di *lock-down* in paesi del mondo più “sviluppati” hanno generato gravissimi danni (seppur ancora parziali) nelle economie nazionali, in paesi inseriti dalla Banca Mondiale fra i *lower middle income countries*⁶¹ gli effetti della pandemia hanno portato ad un inasprimento del livello di povertà soprattutto in alcune regioni, il che ha reso necessaria un’assistenza mirata soprattutto su beni di prima necessità. Dall’altra, non è da sottovalutare che anche sulla base del comune sentimento religioso Erdoğan mira a rafforzare la sua politica estera nei paesi a maggioranza musulmana. Infatti, il mese di Ramadan, uno dei cinque pilastri dell’Islam, rappresenta il periodo in cui, da dottrina, accanto all’obbligo di astenersi dal cibo e dalle bevande dall’alba al tramonto, il credente deve seguire una severa disciplina interiore, “abbandonando ogni atteggiamento litigioso, il cattivo eloquio, le parole vane, le distrazioni, le passioni”⁶². Il mese di Ramadan è il mese in cui la carità e la solidarietà sono alla base delle azioni, motivo per cui, in questo periodo, gli interventi di assistenza alle fasce più vulnerabili della società, assumono una particolare importanza nei paesi a maggioranza musulmana. In riferimento a ciò, la retorica che accompagna la diplomazia umanitaria rivolta a questi Paesi, enfatizza concetti relativi alla ‘fratellanza’, a sottolineare che il legame non è semplicemente tra entità statuali ma tra “consanguinei” in quanto basato su una comune matrice religiosa. Sia Pakistan che Bangladesh hanno, infatti, importanti legami culturali, economici e politici con la Turchia. Nel 2017, ad esempio, è stato celebrato il settantesimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra Turchia e Pakistan. Frequentissime sono le visite diplomatiche tra i due paesi, una delle ultime, a metà febbraio del 2020, volta a consolidare gli investimenti economici bilaterali. Secondo quanto riportato da media locali, il ministro per il Commercio Ruhsar Peckan, ha poi dichiarato che la Turchia mira ad aumentare il volume degli scambi bilaterali commerciali con il Pakistan da 850 milioni di dollari a 1 miliardo in breve tempo⁶³. Inoltre, sarebbe in fase di discussione un accordo che prevede la possibilità di rendere più snello il processo per l’ottenimento della doppia cittadinanza pakistano-turca, idea emersa all’inizio di quest’anno durante un incontro tra il Ministro dell’Interno pakistano Ijaz Ahmad Shah e l’ambasciatore turco in Pakistan İhsan Mustafa Yurdakul, e considerata come un significativo passo nel rafforzamento nei rapporti tra i due paesi⁶⁴. Anche con il Bangladesh, l’amicizia è di lunga data. La Turchia ha riconosciuto la repubblica del Bangladesh il 22 febbraio 1974, in occasione del Summit dell’Organizzazione di Cooperazione Islamica (OIC) svoltosi a Lahore. Due anni dopo è stata aperta l’ambasciata turca a Dhaka nel 1976 e quella del Bangladesh ad Ankara nel 1981. Ankara è inoltre molto vicina alla causa dei Rohingya ed ha aumentato la sua attività di assistenza e cooperazione umanitaria in Bangladesh soprattutto dal 2017⁶⁵, quando si è registrata una nuova massiva ondata di rifugiati nel Paese a seguito della recrudescenza delle persecuzioni al confine con la Birmania.

⁶¹ Cfr. <https://data.worldbank.org/?locations=XN-PK-BD>

⁶² G. Filoramo, *Islam*, GLF Editori Laterza, 2007, p.137.

⁶³ Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/asia-pacific/turkey-pakistan-agree-on-strategic-economic-framework/1734017>

⁶⁴ Cfr. <https://www.dailysabah.com/op-ed/2020/02/13/turkey-pakistan-friendship-from-past-to-present>

⁶⁵ Cfr. <http://www.mfa.gov.tr/turkey%E2%80%93bangladesh-relations.en.mfa>

America Latina

L'America Latina, tra le regioni più colpite dal Covid19 sia in termini di morti che di contagi, è tra i destinatari dell'assistenza di Ankara per fronteggiare gli effetti della pandemia.

Come riportato da media turchi, il 23 giugno il Paraguay ha ricevuto un carico di aiuti provenienti dalla Turchia del valore di 1,4 milioni di dollari che includeva 100.000 mascherine chirurgiche, 30.000 mascherine N95, 50.000 dispositivi di protezione generale, 2.000 occhiali protettivi, 50.000 copri scarpe e 50.000 guanti⁶⁶.

Anche in Brasile, all'inizio dello stesso mese, un carico di 650 respiratori *made in Turkey* è stato consegnato alla città di San Paolo. Il ministro turco della Tecnologia e dell'Industria Mustafa Varank ha dichiarato, a tal riguardo, che i respiratori prodotti dalla Turchia sono diventati "*the breath of the world*"⁶⁷.

In Colombia, grazie all'azione dell'Agenzia di Cooperazione turca TIKA, sono stati forniti 250 letti all'ospedale temporaneo di Bogotà, istituito nell'area espositiva di Corferias per evitare il sovraffollamento delle unità di terapia intensiva⁶⁸ a causa degli effetti del Covid19.

Anche in Messico TIKA ha distribuito pacchetti contenenti sia cibo che dispositivi di protezione personale anti Covid19 come mascherine N95, disinfettanti, materiali per la pulizia⁶⁹ ad un'istituzione per i popoli indigeni con sede nella capitale ed indirizzati a circa 850 persone bisognose negli stati del Chiapas e di Oaxaca. Non è la prima volta che TIKA sostiene il Messico nel settore della salute. A partire dal 2016, infatti, la collaborazione tra l'Istituto Nazionale delle persone indigene (INPI) e TIKA è diventata sempre più stretta ed ha portato anche, ad esempio, alla fornitura di dispositivi ed attrezzature sanitarie a 15 cliniche rurali, 1 urbana e 2 mobili dell'ospedale regionale di Oxcutzcab, che fornisce servizi principalmente ai maya indigeni affetti da diabete⁷⁰. Inoltre, nel 2019, Tika ha costruito un centro sanitario (che ospita tre cliniche ed un reparto maternità) ad El Espinal, nello stato di Oaxaca e nello stesso anno ha istituito una clinica mobile per i senzatetto a Città del Messico⁷¹.

In Venezuela, a fine maggio 2020, TIKA ha consegnato 400 pacchi (contenenti farina, riso, pasta, tonno ma anche mascherine e guanti⁷²) ad alcune famiglie bisognose di Caracas. Come riportato da media turchi⁷³ inoltre, l'11 giugno 2020 il vice Ministro della Sanità Emine Alp Meşe e l'Ambasciatore venezuelano Jose Gregorio Bracho Reyes hanno siglato ad Ankara un accordo che prevede la fornitura di dispositivi di protezione e ventilatori dalla Turchia al Venezuela.

Fino agli anni novanta le relazioni tra i paesi dell'America Latina e la Turchia sono state amichevoli ma stagnanti, date sia la differenza in termini di priorità in politica estera che la distanza geografica. Negli ultimi decenni, invece, sembra essersi acceso un progressivo e crescente interesse di Ankara, in termini di cooperazione in particolare economica, ma anche politica e umanitaria, nell'area.

Oltre ad aver incrementato visite diplomatiche reciproche ed istituito rappresentanze (da ultima l'apertura dell'ambasciata turca ad Asuncion nel 2018 e di quella paraguaiana nel 2019 ad Ankara), sono stati programmati anche scambi commerciali, militari, di cooperazione.

A partire dal 1998 con lo sviluppo del Action Plan for Latin America and the Caribbean" (rivisto nel 2006) è stata istituita una sorta di Opening policy *road map* tra la Turchia e la

⁶⁶Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/americas/paraguay-receives-turkish-coronavirus-aid/1887402>.

⁶⁷Cfr. <https://www.hurriyetdailynews.com/brazil-receives-650-turkish-respirators-amid-covid-19-155442>

⁶⁸Cfr. https://www.tika.gov.tr/en/news/tika_supports_colombia%27s_fight_against_the_covid19_outbreak-56604

⁶⁹Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/latest-on-coronavirus-outbreak/turkish-agency-delivers-aid-in-mexico-over-pandemic/1824911>

⁷⁰Cfr. https://www.tika.gov.tr/en/news/tika_provides_health_aid_to_indigenous_mayans_in_mexico-53167

⁷¹Cfr. <https://www.dailysabah.com/turkey/2020/01/23/tikas-development-aid-bolsters-turkeys-influence-in-mexico>

⁷²Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/turkey/turkey-sends-aid-to-venezuela-during-ramadan/1852441>

⁷³Cfr. <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/turkey-to-send-aid-to-venezuela-in-solidarity-against-covid-19>

regione. Uno degli obiettivi dell'Action Plan è stato quello di sviluppare e intensificare le relazioni commerciali tra Ankara e gli stati LAC. La Turchia ha quindi sancito accordi di cooperazione economica con 19 stati, tra cui Paraguay, Brasile, Venezuela, Messico, Colombia. A testimonianza dell'intensificarsi degli scambi commerciali tra Ankara e il Sud America, i dati riportati dal sito del Ministero degli Esteri Turco sul *trade volume* con l'area, sono molto significativi.

Il volume degli scambi con il Brasile, che è il primo partner commerciale della Turchia in America Latina, alla fine del 2019 ha raggiunto infatti i 3,1 miliardi di dollari⁷⁴. Con il Messico, nello stesso periodo sono state registrate cifre considerevoli (1,3 miliardi \$ di scambio totale), così come per la Colombia (1,7 milioni \$ nel 2019)⁷⁵. Per quanto riguarda il Venezuela, sempre nel 2019, il volume totale degli scambi commerciali ammontava a 150 milioni di dollari (dove l'export turco si è attestato intorno a 129,7 milioni di dollari e l'import a 20.3 milioni \$)⁷⁶. Anche rispetto ai voli internazionali, la Turkish Airlines, compagnia di bandiera della Turchia, ha esteso progressivamente il suo traffico aereo aprendo nel 2016, dopo Buenos Aires e San Paolo, anche a voli verso (tra le altre) Bogotá e Caracas. Nel 2019 è stata poi la volta dell'apertura di voli diretti verso Città del Messico e Cancun e, stando a quanto riportato dal sito del Ministero degli Esteri turco, la compagnia mirerebbe a sviluppare ulteriormente i suoi network (con voli diretti e non) in altre città della regione⁷⁷.

Vasta è poi l'azione di cooperazione allo sviluppo con cui la Turchia mira anche a migliorare la sua visibilità nella regione. Infatti, i rami locali dell'Agenzia di Cooperazione e Coordinamento TIKA hanno portato avanti più di 127 progetti e attività (del valore di circa 11 milioni di dollari) in svariati campi tra cui Educazione, Salute, Assistenza Umanitaria, tra gli altri⁷⁸.

Anche a livello strettamente culturale, ad esempio a Bogotá, sono stati istituiti programmi a livello universitario per lo studio del turco e, per contro, garantite borse di studio ad universitari provenienti dalla regione LAC tramite il Programma Turkish Burslari istituito dalla *Presidency for Turks Abroad and Related communities*⁷⁹. Nel 2017 inoltre, sempre in Colombia, è stato aperto l'ufficio LAC di Anadolou Agency⁸⁰, che funge da canale di trasmissione della politica e della diplomazia turca all'estero.

I primi effetti della cooperazione turca durante la pandemia

Sebbene i prodotti concreti della *pandemic diplomacy* si raccoglieranno nel medio-lungo periodo, già da oggi si possono individuare dei segnali positivi nei rafforzamenti delle partnership. Come già accennato in precedenza, tra i primi dati evidenti vi è l'affermazione della Turchia nello scenario libico come attore a sostegno del GNA di Al Serraj. Ankara sta investendo molto in Libia in termini di presenza militare, commerciale anche umanitaria, mirando a rivestire una posizione chiave non solo a tutela dei propri interessi, ma anche in termini di influenza regionale. In questo, la diplomazia pubblica, consolida le sinergie con il governo e il consenso delle persone tramite azioni di sensibilizzazione. Certamente un'opera *in fieri* a sostegno della politica estera che, tra le altre cose, ha a cuore la tutela dei profitti commerciali e degli insoluti dopo la caduta di Gheddafi. Sotto gli

⁷⁴ Vedere <http://www.mfa.gov.tr/reasons-between-turkey-and-brazil.en.mfa#:~:text=Turkey%20and%20Brazil-Relations%20between%20Turkey%20and%20Brazil,and%20Consulate%20General%20in%20Istanbul>.

⁷⁵ Cfr. <http://www.mfa.gov.tr/reasons-between-turkey-and-colombia.en.mfa>

⁷⁶ Cfr. <http://www.mfa.gov.tr/reasons-between-turkey-venezuela.en.mfa>

⁷⁷ Cfr. http://www.mfa.gov.tr/i_turkey_s-reasons-with-the-latin-american-and-the-caribbean-countries.en.mfa

⁷⁸ Per maggiori informazioni fare riferimento a http://www.mfa.gov.tr/i_turkey_s-reasons-with-the-latin-american-and-the-caribbean-countries.en.mfa

⁷⁹ Per informazioni sul soft power turco in ambito di cooperazione universitaria si faccia riferimento a V. Giannotta, A. Ianni, op. cit.

⁸⁰ http://www.mfa.gov.tr/i_turkey_s-reasons-with-the-latin-american-and-the-caribbean-countries.en.mfa

stessi auspici dovrebbe essere letta la normalizzazione dei rapporti con Israele che potrebbero condurre a un miglioramento dei rapporti commerciali. A fronte della pandemia molti produttori e esportatori israeliani, cercando alternative alla Cina, si sarebbero rivolti alla Turchia che, per prossimità geografica e convenienza dei prezzi, si sta dimostrando un partner fondamentale. In fondo, nonostante lo stallo nei rapporti bilaterali, gli scambi commerciali non si sono mai interrotti, dimostrando una certa complementarietà. Stime governative dimostrano che, sebbene nel primo trimestre del 2020 le esportazioni israeliane verso la Turchia siano diminuite del 24%, le importazioni sono aumentate del 3%. Certamente, le posizioni politiche dei due Stati su alcuni dossier rimangono incolmabili, tuttavia per un concreto rilancio di Ankara nella regione sarebbe opportuno ripristinare le relazioni bilaterali e rilanciare il dialogo strategico sugli sviluppi regionali di reciproco interesse. Senz'altro, l'incidente della *flottilla* Mavi Marmara ha contribuito alla creazione dell'equilibrio di potere nel Mediterraneo orientale che ha rafforzato i legami tra Grecia, Cipro, Israele ed Egitto in opposizione al più recente asse tra Turchia e Libia e un'apertura con Tel Aviv potrebbe generare un allentamento delle tensioni, rappresentando una sorta di game-changer nelle dinamiche. Permangono, tuttavia, le tensioni e un certo criticismo per i piani di Israele di anettere parti della Cisgiordania e la più recente decisione del primo ministro Benjamin Netanyahu di allinearsi agli Emirati Arabi Uniti nella lotta contro la pandemia di coronavirus, nonostante la mancanza di legami diplomatici tra i due paesi. Nel computo dei rapporti turco-israeliani, comunque, è da annoverare il fattore Iran. I governi di Teheran e Ankara hanno recentemente dimostrato di avere una stretta cooperazione bilaterale, dichiarata dagli intenti di ripristinare in tempi brevi l'esportazione di gas verso la Turchia, interrotta a fine marzo a seguito di un'esplosione rivendicata in seguito al PKK. "La pandemia di COVID-19 ha dimostrato che il mondo intero è interdipendente e che le politiche unilaterali non possono essere la soluzione ai problemi internazionali", ha detto il Ministro degli esteri Zarif dopo l'incontro di inizio giugno con la sua controparte turca, Mevlüt Çavuşoğlu che ha a sua volta affermato: "la stabilità e la pace dell'Iran sono importanti per noi. Ci opponiamo a sanzioni unilaterali. In effetti, la pandemia ci ha insegnato che il mondo ha bisogno di maggiore cooperazione e solidarietà". Secondo fonti diplomatiche entrambe le parti starebbero lavorando a una maggiore cooperazione economica e strategica che, già evidente nel gruppo di Astana, ha l'obiettivo di combattere l'instabilità regionale. In questo spirito è stato siglato il "Memorandum of Understanding on Diplomatic and Consular Premise" in cui la Turchia sottolinea la propria contrarietà alle sanzioni unilaterali statunitensi contro l'Iran e la volontà a rafforzare la cooperazione.

La pandemia sembra aver ravvivato i rapporti anche con gli Stati Uniti. Durante l'emergenza i contatti telefonici tra i Presidenti Erdoğan e Trump sono stati assidui e hanno registrato una certa convergenza di interessi, soprattutto su questioni critiche. Come è noto, l'amministrazione americana ha già mostrato segni di ammorbidimento verso Ankara nei suoi interventi in Siria e Libia e più recentemente ha avviato un'indagine sul predicatore islamico Fethullah Gülen, residente in Pennsylvania e considerato dalla Turchia l'architetto del tentato golpe del 2016. File scottanti, che per lungo tempo sono stati la cartina tornasole dei critici rapporti con il partner d'oltreoceano. A questi vi è da aggiungere anche il congelamento delle sanzioni americane per l'acquisto del sistema missilistico S-400 da parte di Ankara che non è stata estromessa dal programma F-35. Nei giorni scorsi il Pentagono ha annunciato che fino al 2020 continuerà a dipendere dagli appaltatori della difesa turca per i componenti chiave dell'F-35 - dalla sua fusoliera centrale a 139 parti del suo sistema di propulsione del motore. Anche sulla Libia sembra che si sia raggiunto un accordo, come ha dichiarato lo stesso Erdoğan. In fondo Washington, non opponendosi, avrebbe dato luce verde dell'intervento turco e in base a più recenti movimenti diplomatici sembra che vi siano buoni margini di cooperazione.

D'altra parte, quello libico è uno scenario in cui intagliano le frizioni con alcuni partner Europei anche per i riflessi nel più allargato Mediterraneo orientale dove si scontrano gli interessi all'esplorazione di idrocarburi. Sebbene quella cipriota sia ormai una questione che cristallizza le annose diatribe con Bruxelles, i rapporti di Ankara con la UE, per quanto già problematici, non

sono stati interrotti dal coronavirus. Al contrario, sono state promosse nuove iniziative, tra cui la cooperazione tra i legislatori turchi e i membri del Parlamento europeo che, dando vita al gruppo di amicizia UE-Turchia, mira a migliorare le relazioni e perseguire obiettivi politici comuni. Sui punti cruciali rimasti in sospeso relativi all'Accordo sui Migranti, inoltre, la Commissione europea ha proposto un nuovo piano di finanziamento alla Turchia a sostegno dei rifugiati siriani presenti sul suo territorio pari a 485 milioni di euro (circa \$ 543,2 milioni), attualmente in attesa di approvazione dal Parlamento Europeo. Insomma, uniti nella lotta alla pandemia le relazioni europee di Ankara marcano dei segni positivi che, tuttavia, non fanno presagire una ripresa nel dialogo di adesione.

Conclusioni

Secondo le dichiarazioni governative, confermate anche dalle stime internazionali, oggi la Turchia è il terzo più grande fornitore di assistenza medica e supporto nel mondo, riflesso del pragmatismo della politica estera e dell'efficacia della sua diplomazia pubblica. Sebbene le azioni di sostegno e di aiuto umanitario stiano continuando con una certa regolarità, si registra che a metà giugno i paesi beneficiari dell'assistenza turca sarebbero 131, il che significa che circa i due terzi del mondo hanno richiesto forniture mediche alla Turchia. Dati importanti che non solo indicano la proiezione globale di Ankara, ma confermano l'irreversibile cambiamento delle sue pratiche diplomatiche come riflesso del mutamento occorso nella macro condotta delle relazioni internazionali. La diplomazia pubblica è gradualmente diventata uno strumento principale dell'agenda estera, agendo come punto di contatto tra le persone. D'altro canto, la diplomazia pubblica è uno strumento di *national branding* mirato a creare un'immagine favorevole del paese, spesso criticato e vituperato. Rafforzare la legittimità internazionale del proprio operato, andando a ricomporre gli strappi di una politica spesso eccessivamente autoreferenziale è certamente uno degli effetti auspicabili dell'azione turca, fermo restando le buone intenzioni e lo spirito guida basato sulla fratellanza che contraddistinguono il popolo turco. Inoltre, all'interno di una sintesi più smaccatamente conservatrice e nazionalista, mostrare una certa superiorità e capacità di gestione non solo rafforza internamente l'orgoglio nazionale, ma in una logica realista spinge le piccole potenze ad un maggiore allineamento, siglato anche dalla stessa carica valoriale delle politiche. La prontezza nell'adottare misure stringenti a livello domestico come la chiusura delle frontiere e la nazionalizzazione dei materiali sanitari è stata utile a compattare il supporto interno e a ergere la Turchia a leader umanitario globale. La già comprovata esperienza a fronteggiare emergenze umanitarie di grande portata, come il massivo flusso di rifugiati, è stato un *asset* su cui Ankara ha ulteriormente investito per capitalizzare i consensi esterni. Inoltre, in un momento di grande incertezza il fattore innovativo e quello industriale hanno contribuito all'ascesa della Turchia come principale fornitore mondiale. Su questo aspetto, gioca molto il dato economico e la necessità di Ankara, intesa come economia aperta e dipendente da FDI (Foreign Direct Investments) ad attirare investimenti stranieri nel Paese, mostrandosi all'avanguardia e attore chiave nella catena di produzione globale. In tale prospettiva, tutti questi fattori veicolati nelle azioni di *pandemic diplomacy* renderebbero appetibile l'ascesa della Turchia nella regione e nel mondo.

La diplomazia pubblica turca ai tempi del Covid19, in altre parole, si erge su diverse direttrici. In primo luogo, sulla base degli sforzi compiuti internamente nel contenere la pandemia e alla luce dello spirito umanitario che guida le politiche del governo, Ankara mira ad essere riconosciuta come un Paese che lavora duramente per il benessere dei propri cittadini. In fondo, questi sono stati i punti chiave su cui nell'ultimo ventennio l'AKP ha basato la propria legittimità, facendosi promotore di 'politiche al servizio sulle persone', e su cui Erdoğan ha costruito la propria immagine ergendosi a leader degli 'oppressi' e delle persone in difficoltà. Le lettere firmate dallo stesso Presidente, gli auguri inclusi alle spedizioni, la campagna di comunicazione a sostegno delle

diplomazia e i messaggi social tra le controparti sarebbero tutti elementi da leggere in quest'ottica. La Turchia, infatti, mira ad essere percepita come un partner affidabile e responsabile oltre che come un potere economico in crescita con un mercato stabile e competitivo. Con un apparato logistico sviluppato ed efficiente e grazie alla sua posizione geografica e relativi networks, l'obiettivo è quello di affermare il proprio ruolo proprietario all'interno della catena di approvvigionamento globale, ma non solo. La Turchia vorrebbe essere riconosciuta come un membro affidabile della comunità internazionale, capace di contribuire alla stabilità e al benessere del mondo. In questo senso, il rafforzamento dei rapporti bilaterali, la normalizzazione delle crisi esistenti e il rilancio della cooperazione multilaterale sono tutti obiettivi auspicati. In breve, in linea con le proprie aspirazioni politiche l'obiettivo diplomatico della Turchia in fase pandemica è volto a migliorare la propria immagine sulla scena internazionale anche grazie al sostegno accordato ai Paesi bisognosi. Sebbene permangono alcune criticità, Ankara sta muovendo i propri passi per rafforzare nel prossimo futuro la rete di cooperazione e ad ergersi ad attore chiave nella catena globale di produzione e forniture, facendo leva sulla propria posizione geografica e sull'efficienza del proprio apparato logistico. Per essere credibile in questa prospettiva, tuttavia, è necessaria una genuina applicazione dei principi liberali e la sostituzione di politiche più introverse e autoreferenziali.

Valeria Giannotta, già docente universitaria a Istanbul, Gaziantep ed Ankara, oggi insegna presso l'università dell'Aeronautica turca di Ankara ed è la Direttrice Scientifica dell'Osservatorio Turchia del CeSPI.

Aurora Ianni, ricercatrice su Medio Oriente e Nord Africa presso il CeSPI. Collabora con l'Osservatorio Turchia analizzando le più recenti declinazioni delle politiche di soft power turco.

Riferimenti

1. Il soft power turco in tempi di emergenza

- <https://data2.unhcr.org/en/situations/syria/location/113>
- <https://www.arabnews.com/node/1660641>
- <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/GHA-Report-2018-Executive-summary.pdf>
- <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/turkey-contributes-to-global-virus-fight-with-more-medical-aid-to-needy-countries>

2. Il connubio tra la gestione interna ed esterna della Pandemia Covid-19

- <https://www.hurriyetdailynews.com/turkey-lifts-ban-on-export-of-medical-equipment-to-fight-virus-154424>

3. Gli attori della cooperazione.

- https://www.tika.gov.tr/en/page/about_us-14650;
- <https://www.devex.com/organizations/turkish-international-cooperation-and-development-agency-tika-18476>
- https://www.tika.gov.tr/upload/2018/2017%20Faaliyet%20Raporu/AR_2017%20web.pdf
- A. Ianni, V. Giannotta, CeSPI, 'Migration for education: gli studenti internazionali negli istituti di istruzione superiore in Turchia', Osservatorio Turchia del CeSPI, <https://www.cespi.it/it/ricerche/migration-education-gli-studenti-internazionali-negli-istituti-di-istruzione-superiore>
- <https://media.ifrc.org/ifrc/ifrc100/>

4. I principali destinatari della diplomazia assistenzialista

- <https://www.aa.com.tr/en/latest-on-coronavirus-outbreak/turkey-ranks-3rd-in-global-medical-aid-amid-pandemic/1886221>
- <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/turkey-delivers-medical-aid-to-80-countries-amid-pandemic>
- <https://www.aa.com.tr/en/health/turkey-will-continue-to-help-its-allies-fight-virus/1827418>
- Carlo Frappi, "Il gasdotto Turkstream: importanza e prospettive per la politica energetica turca", Osservatorio Turchia – Approfondimento 6/febbraio 2020
- Federico Donelli, "Gli S-400 e il riallineamento tra Ankara e Mosca", Osservatorio Turchia – Approfondimento 3/luglio 2019
- Valeria Giannotta, "L'accordo Erdoğan-Putin dopo la crisi di Idlib", Osservatorio Turchia – Brief n.6/marzo 2020

4.1. USA ed UE

- <https://thehill.com/opinion/international/492628-turkey-emerges-as-key-player-in-global-covid-19-fight>
- https://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_52057.htm
- https://www.hurriyetdailynews.com/amp/turkey-sent-aid-to-at-least-57-countries-to-fight-virus-minister-154255?twitter_impression=true
- <https://www.hurriyetdailynews.com/eu-chief-thanks-turkey-for-covid-19-solidarity-154470>
- <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/turkey-delivers-medical-aid-to-80-countries-amid-pandemic>

- <https://www.hurriyetdailynews.com/eu-chief-thanks-turkey-for-covid-19-solidarity-154470>
- <https://www.cespi.it/it/ricerche/osservatori/covid-19>
- <https://www.trtworld.com/magazine/coronavirus-turkey-now-a-leading-donor-of-essential-aid-around-the-world-36029>
- <https://www.aa.com.tr/en/latest-on-coronavirus-outbreak/turkey-assures-solidarity-with-us-in-covid-19-fight/1822400>
- https://www.nato.int/cps/en/natohq/opinions_173931.htm
- Yasar Yakis, “*Turkey needs international support for new Idlib plan* del 1 marzo 2020 su *Arabnews*. <https://www.arabnews.com/node/1635241>
- V. Giannotta, *L'accordo Erdogan Putin dopo la crisi di Idlib*, Osservatorio Turchia, CeSPI, brief n.6/marzo 2020. https://www.cespi.it/sites/default/files/documenti/brief_6_turchia-russia_idlib.pdf

4.2. Balcani ed est europeo

- <https://www.aa.com.tr/en/health/turkish-agency-sends-aid-to-countries-amid-coronavirus/1800164>
- <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/north-macedonia-thanks-turkey-for-sending-medical-aid>
- <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/serbian-envoy-expresses-gratitude-to-turkey-over-medical-aid>
- <https://www.aa.com.tr/en/europe/turkey-sends-medical-aid-to-serbia/1875099>
- <https://www.aa.com.tr/en/europe/turkey-sends-aid-to-moldova-to-fight-coronavirus/1817915>
- <https://www.aa.com.tr/en/health/medical-supplies-sent-by-turkey-arrive-in-ukraine/1833774>
- <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-serbia.en.mfa>
- <https://balkaninsight.com/2019/10/07/serbia-and-turkey-pledge-to-boost-defence-cooperation/>
- <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-ukraine.en.mfa>
- <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-moldova.en.mfa>
- A. Ianni, V. Giannotta, *Migration for Education: Gli studenti Internazionali negli istituti di istruzione superiore in Turchia*, Approfondimento n.8, Aprile 2020. Osservatorio Turchia del CeSPI Cfr. <https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf. 8 - studenti internazionali nelle universita turche.pdf>
- <https://www.aa.com.tr/en/politics/turkish-russian-leaders-discuss-coronavirus-on-phone/1813289>
- <https://www.trtworld.com/turkey/erdogan-putin-discuss-coronavirus-regional-issues-36424>

4.3. Africa

- <https://www.trtworld.com/turkey/turkey-sends-somalia-domestic-ventilators-to-tackle-virus-35958>
- <https://www.aa.com.tr/en/africa/3rd-shipment-of-turkish-medical-aid-arrives-in-somalia/1829007>
- <https://www.dailysabah.com/opinion/op-ed/turkey-somalia-relations-opportunities-and-patterns-for-collaboration>
- Volkan Ipek, *La politica estera della Turchia in Africa, I casi del Sudan e della Somalia*, Approfondimento n.7, Osservatorio Turchia, CeSPI. Cfr.

<https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf. 7 - politica africana della turchia def.pdf>

- [https://www.tika.gov.tr/en/news/tika supports uganda%27s fight against covid19-57125](https://www.tika.gov.tr/en/news/tika_supports_uganda%27s_fight_against_covid19-57125)
- <https://www.aa.com.tr/en/africa/turkey-donates-bicycles-to-help-uganda-fight-virus/1841706>
- <https://www.cespi.it/it/ricerche/osservatori/covid-19>
- <https://www.aa.com.tr/en/africa/turkey-sends-medical-aid-to-south-africa-to-fight-virus/1822215>
- <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-somalia.en.mfa>
- <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-the-republic-of-south-africa.en.mfa#:~:text=Diplomatic%20relations%20between%20Turkey%20and,General%20Consulate%20in%20Cape%20Town.>
- http://www.mfa.gov.tr/turkey_uganda-relations.en.mfa

4.4. Medio Oriente, Nord Africa

- <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/turkey-will-continue-to-support-palestine-erdogan-says>
- http://www.mfa.gov.tr/turkey_s-political-relations-with-the-palestinian-national-authority.en.mfa
- <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/turkey-will-continue-to-support-palestine-erdogan-says>
- <https://www.aa.com.tr/en/health/turkey-sends-medical-aid-to-libya-amid-pandemic/1799827>
- <https://www.aa.com.tr/en/middle-east/second-batch-of-turkish-virus-aid-arrives-in-libya/1841409>
- <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-tunisia.en.mfa>
- <https://www.dailysabah.com/economy/2017/12/28/turkey-tunisia-to-increase-reliance-on-private-sector-for-stronger-commercial-ties-1514413157>
- <https://www.trtworld.com/magazine/coronavirus-turkey-now-a-leading-donor-of-essential-aid-around-the-world-36029>
- [https://www.tika.gov.tr/en/news/turkey provides food aid to 700 families in tunisia to combat covid19-57218](https://www.tika.gov.tr/en/news/turkey_provides_food_aid_to_700_families_in_tunisia_to_combat_covid19-57218)

4.5. Sud est Asiatico

- <https://www.dailysabah.com/politics/turkeys-state-run-agency-sends-ramadan-aid-to-pakistan/news>
- <https://www.aa.com.tr/en/asia-pacific/turkey-donates-emergency-food-for-3-000-bangladeshis/1815771>
- <https://data.worldbank.org/?locations=XN-PK-BD>
- G. Filoramo, Islam, GLF Editori Laterza, 2007, p.137.
- <https://www.aa.com.tr/en/asia-pacific/turkey-pakistan-agree-on-strategic-economic-framework/1734017>
- <https://www.dailysabah.com/op-ed/2020/02/13/turkey-pakistan-friendship-from-past-to-present>
- <http://www.mfa.gov.tr/turkey%E2%80%93bangladesh-relations.en.mfa>

4.6. America Latina

- <https://www.aa.com.tr/en/americas/paraguay-receives-turkish-coronavirus-aid/1887402>
- <https://www.hurriyetdailynews.com/brazil-receives-650-turkish-respirators-amid-covid-19-155442>

- https://www.tika.gov.tr/en/news/tika_supports_colombia%27s_fight_against_the_covid19_outbreak-56604
- <https://www.aa.com.tr/en/latest-on-coronavirus-outbreak/turkish-agency-delivers-aid-in-mexico-over-pandemic/1824911>
- https://www.tika.gov.tr/en/news/tika_provides_health_aid_to_indigenous_mayans_in_mexico-53167
- <https://www.dailysabah.com/turkey/2020/01/23/tikas-development-aid-bolsters-turkeys-influence-in-mexico>
- <https://www.aa.com.tr/en/turkey/turkey-sends-aid-to-venezuela-during-ramadan/1852441>
- <https://www.dailysabah.com/politics/diplomacy/turkey-to-send-aid-to-venezuela-in-solidarity-against-covid-19>
- <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-brazil.en.mfa#:~:text=Turkey%20and%20Brazil-Relations%20between%20Turkey%20and%20Brazil,and%20Consulate%20General%20in%20Istanbul.>
- <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-and-colombia.en.mfa>
- <http://www.mfa.gov.tr/relations-between-turkey-venezuela.en.mfa>
- http://www.mfa.gov.tr/i_turkey_s-relations-with-the-latin-american-and-the-caribbean-countries.en.mfa
- http://www.mfa.gov.tr/i_turkey_s-relations-with-the-latin-american-and-the-caribbean-countries.en.mfa
- V. Giannotta, A. Ianni, Migration for Education: gli studenti internazionali negli istituti di Istruzione superiore in Turchia, Osservatorio Turchia, CeSPI , Approfondimento n.8, Aprile 2020 https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf._8_-_studenti_internazionali_nelle_universita_turche.pdf
- http://www.mfa.gov.tr/i_turkey_s-relations-with-the-latin-american-and-the-caribbean-countries.en.mfa